4 Argomento

Siamo nel 2025 e parliamo di mondo globale. L'uomo ha fatto passi avanti in molti settori, ma siamo sicuri di poterci considerare un pianeta evoluto? Molte sono ancora le conquiste da effettuare, una di queste è la parità di genere. l'Obiettivo 5 dell'Agenda 2030 mira a ottenere la pari opportunità tra uomini e donne, l'uguaglianza dei diritti e l'eliminazione di qualunque forma di discriminazione. Mancano solo cinque anni a questo traguardo, stabilito nel 2015. A partire dalle esperienze vicine alla tua realtà, analizza i traguardi raggiunti e quelli ancora molto lontani.

Conversazione in forma di dialogo tra autore dell'elaborato e interlocutore (AI Chatgpt)

Teenager: ciao Chatbot, avrei deciso oggi – se ti va - di invitarti, come se stessi scrivendo di getto un mio diario giornaliero, a riflettere e confrontarci - interagendo tra noi - sulla globalizzazione, sui pregi e difetti di questa enorme trasformazione che stiamo vivendo in prima persona. Mi auguro che abbia tempo di ascoltarmi, non ti mentirò.
Chatbot: Che bello che tu voglia riflettere su questo tema – c'è davvero molto di cui parlare, le conseguenze e gli effetti del processo sono tangibili e sotto gli occhi di tutti. Tu come la vedi? Hai una visione più positiva o più critica riguardo questa trasformazione?
Teenager: guarda, secondo me, la globalizzazione ha portato alla creazione di un mondo sempre più interconnesso grazie alla "rivoluzione telematica" che ha trasformato il mondo in un "villaggio globale": la Terra, che ha una superficie grandissima, in realtà oggi ai giorni nostri è come se fosse piccola come un villaggio, perché tutto è connesso e ci si sposta con rapidità.
Chatbot: ti metto alla prova: fammi un esempio di simboli iconici della globalizzazione che sono andati al di là delle differenze culturali e geografiche a causa dell' omologazione dei comportamenti e dei costumi a livello mondiale.
Teenager: sono cintura nera in questo caro amico e ti dico subito: McDonald's e Nike sono sicuramente due simboli iconici, riconosciuti in ogni angolo del pianeta: sono simboli di accesso al nostro lifestyle, al nostro status sociale, alla nostra quotidianità fatta di sneakers (Nike Air Force1), dello *swoosh* (simbolo di dinamismo e successo), dei *beveroni* di Starbucks, mentre i McDonald's, con la loro "M" dorata, ci riportano all'idea di *comfort zone* e ci fanno sentire a casa in una specie di inclusione universale
Chatbot: hai colto nel segno amico mio, verissimo ma allora ti chiedo: non pensi che il processo di omologazione abbia già fatto qualche vittima illustre? la perdita dell'identità, delle tradizioni locali e della nostra unicità? Guarda questa vignetta:

C'è ancora qualcosa che ti sorprende in un altro paese quando viaggi o ti capita di sentirti come se tutto fosse un po' più "uguale" ovunque?
Teenager: credo che ci siano ancora molte cose che possono sorprendere: ogni luogo ha ancora una sua anima, le persone, le tradizioni, i suoni e i sapori che ti colpiscono in modo diverso, a fine ann per esempio ho vissuto Parigi in modo molto personale ed emotivo ed è stata un'opportunità di arricchimento per me, anche fosse solo per la prelibata *madeleine* che ho gustato una mattina piovosa a colazione.

Passando altro, *per esempio*, sapevi che in Cornovaglia, Sud-Ovest dell'Inghilterra, hanno creato due gigantesche sfere d'acciaio in un cratere profondo cinquanta metri e grande quanto trenta campi da calcio? È davvero affascinanate: si chiama Eden Project - un complesso turistico a circa 2 km dalla cittadina di St. Blazey e dalla città di St. Austell, ricavato nello spazio interno di una ex-cava di kaolinite, che oggi ospita al suo interno due delle più grandi biosfere al mondo.
Una delle strutture riproduce il clima di una foresta pluviale tropicale, l'altra imita quello Mediterraneo. Ospitano migliaia di specie vegetali e animali selvatiche, alcune delle quali in via di estinzione.
I visitatori trovano *bouganville*, banane selvatiche e caffè Arabica: specie di piante che altrimenti non crescerebbero in questo umido angolo d'Inghilterra, definito oggi "l'ottava meraviglia del mondo".

Io sono convinto che Pensare e Realizzare in grande nel mondo moderno è super fattibile anzi inevitabile - *“Abbiamo il dovere di sognare in grande. Non dobbiamo mai usare la parola 'se'. La parola 'quando' è incredibilmente potente”.*
Chatbot: condivido quello che hai detto ma ora ti invito invece a riflettere su questo, cambiando totalmente scenario: in tema di *gender gap* o divario di genere pensi che la piena uguaglianza tra i generi sia vicina o lontana?
Io so solo che la nostra costituzione recita che la parità di genere significa che donne, uomini, bambine, bambini e adolescenti godono degli stessi diritti, risorse, opportunità e protezione. Ma nella realtà non credo sia così, come la vedi?
Teenager: io penso che in un mondo NUOVO E INCLUSIVO sia necessario considerare la parità di genere come un valore enorme affinchè si possa eliminare la violenza di genere (femminicidi, omofobia, cyberbullismo, ecc.), affinchè si possa eliminare le disparità nel mondo del lavoro: gli annunci di lavoro, per esempio, dovrebbero promuovere la diversità e l'inclusione: la *diversity dovrebbe essere il miglior biglietto da visita.*
Il fatto che, in alcune società, le donne abbiano ottenuto il diritto di voto, l'accesso a posizioni di potere e una maggiore indipendenza, non deve farci dimenticare che, a livello globale, ci sono ancora enormi disparità.
Prova a pensare *per esempio* ai matrimoni forzati con minorenni in India, alla mancanza di cure sanitarie adeguate in Africa o alla difficoltà di molte donne di uscire dalla povertà a causa di barriere sociali e culturali.
Chatbot: parlando di donne povere infatti, tu pensi che la globalizzazione abbia anche sollevato milioni di persone dalla povertà?
Teenager: credo che abbia avuto un impatto positivo nel ridurre la povertà in alcune aree della Terra, ma c’è ancora tanta disuguaglianza diffusa e generata da questo fenomeno, credo che i benefici siano disomogenei purtroppo.
Chatbot: sai che ci sono tante storie incredibili di donne che, come Narges Mohammadi, lottano per un mondo più paritario? Narges, insignita del premio Nobel per la Pace nel 2022, è una delle voci più coraggiose e determinate nella battaglia contro l'oppressione delle donne in Iran. Nonostante le difficoltà e le persecuzioni da parte del regime iraniano, si è battuta in prima linea per cambiare la mentalità e la percezione del ruolo delle donne nella società.
Ti chiedo caro amico: ti sembra che le storie di queste attiviste riescano a ottenere la visibilità e il riconoscimento che meritano? O pensi che ci sia ancora una certa resistenza a dare loro il giusto spazio nel dibattito globale?
Teenager: è vero, ho sentito qualcosa di Narges ma, a volte, queste storie rimangono invisibili o vengono trattate come marginali, pur essendo invece fondamentali per il cambiamento di approccio a questioni così serie.
Però posso dirti che se a battersi per la causa sono campioni di sport (veicolo irrinunciabile di inclusione per eccellenza e strumento di contrasto delle disuguaglianze) o campioni di incassi al cinema, la cassa risonanza è più ampia.
Per esempio, la pallavolista Paola Egonu, che è una vera paladina della lotta per la diversità di genere e la parità di diritti.
Per molti lei è semplicemente la giocatrice di pallavolo più forte del mondo, ma per l'Italia è molto di più: è lei che trascina la squadra, è stata la portabandiera olimpica, rappresenta un vero e proprio simbolo per il nostro paese ancora in lotta per vincere la sfida della diversità e dell'uguaglianza.

Un altro esempio potrebbe essere
La famosa tennista Serena Williams è diventata anche lei paladina della battaglia per la parità salariale a favore delle mamme lavoratrici nel tennis, che a causa della maternità, sono costrette allo stop all'agonismo senza diritti o guadagni e sono costrette a perdere posizioni nella classifica mondiale. Pensa che ha creato un fondo d'investimento che favorisce iniziative imprenditoriali in diversi settori per donne, neri e giovani americani senza risorse, proprio per sconfiggere le disuguaglianze tra tennisti e tenniste.
E se il tennis ha quasi del tutto risolto la questione, anche il calcio (soprattutto in Olanda), spesso riluttante a cambiamenti rivoluzionari, sta fornendo risposte convincenti sulla parità di stipendio tra calciatori uomini e calciatrici donne.

Spero di nn annoiarti ma ti faccio *l'ultimo esempio:*
l'attrice di Harry Potter, la famosa Hermione cioè Emma Watson è diventata *Goodwill Ambassador* – ovvero ambasciatrice di buona volontà dall'UN Women, organizzazione delle Nazioni Unite che si occupa di parità di genere – si impegna per *#heforShe*, una campagna il cui obiettivo è di coinvolgere ragazzi e uomini nella lotta contro la discriminazione femminile, portavoce dell'Onu appunto per denunciare il divario socio-economico tra uomini e donne.
Emma Watson racconta che a 19 anni ha fatto un viaggio in Bangladesh che le ha cambiato la vita. Ha incontrato lì una ragazza della sua età e ha provato a vivere la sua vita per qualche giorno. Un'esperienza che si è rivelata sconvolgente: ha scoperto che le donne in molti Paesi come il Bangladesh sono trattate come esseri inferiori, a volte, peggio degli animali.
Dopo quell'esperienza ha deciso di lottare in modo sistematico per ricordare agli uomini che non devono essere aggressivi per essere considerati maschi, così come le donne non devono sentirsi in dovere di farsi sottomettere.
Chatbot: carissimo, ti trovo davvero preparato sull'argomento ma prova a rispondere a questa domanda: percepisci che tu stesso - proprio come adolescente – puoi essere oggetto di stereotipi culturali o pregiudizi sociali?
Come si può creare una generazione più empatica e inclusiva?
Teenager: noi giovani, specie quelli di noi che manifestano a volte con comportamenti poco convenzionali e sopra le righe, siamo discriminati o giudicati in base alla nostra età, al nostro aspetto poco conforme ai dettami delle imposizioni sociali e siamo subito etichettati come poco responsabili o incapaci di prendere decisioni mature.
Caro amico, io so che l'impatto degli stereotipi di genere, di razza, di orientamento sessuale e di altre categorie può generare reazioni, emozioni incontrollabili, può influenzare la nostra fragile autostima, può farci sentire inadeguati o "fuori posto";
per esempio, un ragazzo potrebbe sentirsi obbligato a conformarsi a ideali di forza e aggressività, mentre una ragazza potrebbe sentirsi costretta a concentrarsi sull'aspetto fisico o a non esprimere troppo la propria opinione o la propria solida istruzione per paura di essere giudicata.
I *media* stessi ci dipingono in modo stereotipato come ragazzi problematici, confusi o difficili da gestire. Questo crea non solo una società meno equa ma anche delle persone che non vivono pienamente l'unicità, il loro essere autentici.
Ad esempio siamo giudicati superficiali per come usiamo i social media ma basterebbe pensare che per essere efficaci sui social è solo necessario ASCOLTARE DI PIU' e parlare di meno. Gli interessi descritti devono essere autentici e NON simulati.

Provo a rispondere invece alla tua seconda domanda per capire come rimediare a queste forme di discriminazione.

Si potrebbe intervenire attraverso:

- programmi scolastici che promuovono l'intelligenza emotiva ed incoraggino a far vivere la propria identità senza timore;
- Ispirarsi ai modelli positivi che sfidano queste aspettative, come ti dicevo prima con Serena Williams, Emma Watson e Paola Egonu; più conosciamo storie che includono persone di diverse etnie, orientamenti sessuali, abilità e ruoli di genere, più è probabile che chi verrà dopo di noi incoraggi un ambiente sempre più inclusivo.

Ci dobbiamo dimenticare del mondo digitalizzato tossico, della sbornia iniziale dell'avvento di questi social ,che ci ha ubriacati e travolti tutti all'inizio ma dobbiamo ridimensionare e maneggiare con cura questa giungla immensa di canali avendo come unica regola la Qualità dell'interazione, NON la quantità.
Se impariamo ad usare i social così, automaticamente facciamo enormi progressi e non rischiamo di essere alienati e vittime di stereotipi.
Chatbot: Hai toccato un punto davvero cruciale amico mio. La cultura digitale è cresciuta a un ritmo vertiginoso, e la sbornia iniziale che tutti abbiamo vissuto, quella fase di "entusiasmo" eccessivo per i social, ha portato a una specie di overdose di contenuti e sollecitazioni che, alla lunga, si sono rivelati dannosi per molti di noi.
Immagina, *per esempio*, un mondo digitale dove la qualità della conversazione e l'inclusività sono al centro delle relazioni collettive. In un ambiente così, gli stereotipi sicuramente perdono forza per lasciare spazio invece a modelli di comportamento più sani, più veri, più rispettosi della diversità.
Secondo me il prossimo *giant step* verso la trasformazione dovrebbe essere una grande educazione digitale, sia nelle scuole che tra gli adulti: assimilare contenuti di valore, senza misurarli in base alla quantità di LIKE o FOLLOWERS, potrebbe fare davvero la differenza.
Pensi che ci sia una strada già tracciata in questa direzione, o pensi che ci sia ancora tanto lavoro da fare per trasformare la cultura digitale in un ambiente più sano e autentico?
Teenager: caro amico sai cosa dice spesso mia madre? Secondo lei, le persone normali sono molto più autorevoli degli *influencer* ed hanno molto più valore aggiunto di questi ultimi; mi ripete anche che *„essere amico di qualcuno sui social (o avere tanti followers) non vuol dire avere delle cose interessanti da dire; così come a volte le cose interessanti le dicono anche quelli antipatici"*
E' preoccupante, sempre secondo lei, pensare che – un tempo - per influenzare l'opinone pubblica ci fossero fior fore di testate giornalisitche ed oggi - invece - sia tutto veicolato/manovrato dagli *influencer*.

In conclusione, noi non dobbiamo subire in modo passivo il profondo cambiamento cuturale che stiamo attraversando ma dobbiamo viverlo in prima persona da protagonisti agendo guidati dalla lucidità, dal buon senso e dalla capacità di distinguere bene tra la realtà virtuale, la realtà effettiva e la realtà aumentata ed attrezzarci di conseguenza per bilanciare la vita on line e la vita offline.

Un pò prendendo ad esempio il dissacrante modo di comunicare e di scioccare di Banksy (uno dei miei artisti preferiti), dobbiamo imparare a smuovere le coscienze su tematiche che ci stanno a cuore e dar vita a messaggi anche tramite graffiti, murales o usare aule immersive con la grafica giusta ecc. per trovare modi di comunicare di grande impatto, dimenticandoci per una volta di smartphone, tablet e imparando invece ad assimiliare, recepire, leggere, incuriosirci tramite impatti visivi.
Chatbot: Sì, è davvero preoccupante pensare a quanto potere possono avere gli *influencer* di oggi per plasmare opinioni e comportamenti.
Una volta, l'informazione e l'influenza sull'opinione pubblica passavano attraverso fonti giornalistiche, come quotidiani, riviste e telegiornali, che avevano una certa etica professionale. I giornalisti erano ricercatori e reporter esperti e di grande cultura e la qualità dell'informazione era garantita.
Oggi, come sottolinei tu, il panorama si è ribaltato: gli *influencer* sono diventati voci predominanti, in grado di raggiungere milioni di persone con un solo post o video.
La loro influenza purtroppo non è sempre basata su competenza o su dati verificabili, ma su un'immediata connessione emotiva con il pubblico, che è facilmente manipolabile. Le *fake news, ad esempio*, si diffondono con grande velocità tramite queste piattaforme, e non sempre è facile distinguere ciò che è vero da ciò che è distorto o ingannevole.

Va però detto che alcuni di loro sono anche in grado di sensibilizzare su tematiche importanti come i diritti umani, la sostenibilità e l'uguaglianza di genere, utilizzando la loro visibilità per influenzare positivamente le masse.
Ma è essenziale che questa influenza venga esercitata con grande buon senso.
È fondamentale che noi giovani e anche gli adulti impariamo a sviluppare un pensiero critico nei confronti delle informazioni da cui siamo bombardati, per distinguere tra ciò che è realmente utile e ciò che è manipolatorio.
Teenager: parole sacrosante, grazie di tutti i tuoi spunti di riflessione. E' stato davvero stimolante e sitruttivo discutere con te di tutto questo. Il "Caro Diario" di una volta era passivo, senza interazione invece tu sei un vero e proprio interlocutore!

Credo che la chiave per migliorare la situazione verso il raggiungimento della parità di genere e dell'abolizione delle forme di discriminazione è che ci sia un impegno collettivo di tutti per costruire un ambiente digitale più sano e più equilibrato.
Gli *influencer*, i media tradizionali, le piattaforme e il pubblico devono collaborare insieme per ridurre l'influenza negativa degli stereotipi, delle forme di discriminazione e promuovere una cultura digitale basata sulla qualità dell'interazione e dell'informazione.

Ti lascio tornare alle tue faccende ora che si è fatto tardi; magari la prossima volta approfondiamo di più Banksy, il mio artista preferito come ti dicevo prima; lui non si concentra direttamente sul *gender gap* in modo esplicito, ma le sue opere riflettono la lotta contro le ingiustizie sociali in generale e la denuncia delle disparità, e il *gender gap* può certamente essere interpretato come uno degli aspetti che affronta, anche se in modo indiretto. La sua arte invita a riflettere sempre sulle disuguaglianze e a mettersi in discussione, per poi immaginare una società più equa.
Chatbot: non vedo l'ora caro amico, sentiamoci prestissimo! È stato un piacere!